

PAOLO VALESIO
PROSE IN POESIA

SOCIETA DI POESIA
PER INIZIATIVA DELL'EDITORE GUANDA

PROSE IN POESIA

Comitato di lettura:

Stefano Agosti, Franco Cordelli, Maurizio Cucchi
Giuseppe Pontiggia, Marianto Prina

Per Roberto Roversi



PREGANDO A MANHATTAN

Quando vedo consorgere dai vomitori delle ferrovie
sotterranee -
alla Stazione degli Autobus, alla Stazione Gran Centrale,
alla Stazione Pennsylvania -
onde di popolo nel mattino;
quando-
scrutato dal sole nero
atroce che agghiaccia il cuore -
osservo le ondate successive di creature che si abbattono e
infrangono sulle scalee,
mi prende lo scoramento.
Invano mi ripeto parole che incitano alla lotta:
Vola avvoltoio
distaccati dalla terra e dal suo terrore,
e ricorda che hai becco e artigli per difenderti.
Non so più.
Quando li vedo così duramente smaltati
(nella Nuova Inghilterra, ricordo,
le donne quasi mai si truccavano;
qui sono imbellettate e i loro volti striati di ombre azzurre
e rossastre non curano di nereggiare di alcun sole,
sono i visi dell'arme),
con vesti nitidamente stirate e cartelle ondegianti ai fianchi,
piatte e leggere come serpenti acciambellati;
l'impulso è quello di volgere le spalle
e fuggire a perdita di vista e di respirare.
Ma mi incolonna ubbidiente; e allora,
mentre discendo in uno fra i tanti vomitori tra la luce
unta delle lampade e i muri nudi,
non mi resta che darmi alla caccia di pensieri, frasi,

che non abbiano nulla a che spartire con le parole spente
 allineate sui fogliacci di giornale che si accumulano
 vertiginosamente lungo i banchi delle edicole ne con le
 trite parole degli altoparlanti.
 Sognare a occhi aperti?
 che noia lungo il filo dei giorni
 fantasticare sulle cosce sotto una gonna attillata che ci
 preceda lungo un corridoio o si tenda rivelando strisce
 di carne mentre lei sale ^{SU} un predellino!
 Eppure:
 un'adolescente sulla Avenue delle Americhe incamminata a
 scuola si muove sulla neve con quel misto di goffaggine e di
 eleganza che troviamo in un trampoliere -
 forse a causa della gonnella minuscola che da risalto
 alle gambe appena dolcemente illividite di freddo
 e coperte da calze che io voglio di seta.
 O la fanciulla che si alza di scatto per raccogliere le sue
 valige a due o tre sedili di distanza nella parte anteriore
 della carrozza:
 una testolina fortemente stretta da un turbante di
 velluto azzurro
 e la leggera perversità di un busto gracile quasi privo
 di seno.
 O l'altro turbante, della donna nera seduta sull'autobus:
 un fez, piuttosto, di lana bianca il cui colore si con-
 fonde con quello della larga sciarpa intorno al collo di lei
 e tutta questa lana come in un nido riposa sul bavero
 di pelliccia irsuta e caprina rialzato su un cappotto
 corto di pelle a grandi ricami multicolori.
 E tuttavia -
 ribellione, contro le troppo torpide fantasie che si muo-
 vono troppo lente intorno alla lucidità delle immagini.
 Tomba degli occhi chiusi, allora.
 (Come quella piccola tomba cinese nel museo di Boston
 costruita di grigia pietra spugnosa poco più grande di
 uno di quei grossi cubi in cui nei parchi i bambini
 giuocano a nascondersi;
 e a chi guarda dentro per l'angusta porticina d'ingresso
 si allarga il cuore poiché
 non appena gli occhi si sono accostumati a quella fresca
 penombra-

si vedono rilievi bassi come graffiati da un'unghia sulla
 tenera pietra bianche sottili linee sul fondo argenteo:
 uomini e donne -
 o dei? -
 semplici e dolci avvolti in mantelli fluenti le loro
 mani e piedi sono piccoli morbidi e ogni viso sorride
 in pace).
 Ma come ammobiliare questo silenzio e il buio dietro le
 palpebre abbassate?
 o, più duro ancora, come ammobiliare la luce quando
 essa-
 non si possono tenere gli occhi chiusi per molto tempo
 nella Stazione Gran Centrale se non si resta soli nel
 deserto e comincia la paura di essere calpestati a morte dai
 bisonti che corrono verso il guado-
 ritorna?
 E ancora:
 come riempire i minuti in cui si marcia lungo la pas-
 serella
 e l'ingresso nel budello del treno dove la luce
 del giorno si affiochisce e si rivolta livida contro di noi
 e le ore sul sedile quando si fissano senza vederle
 le pagine del giornale e intanto si continua a tendere
 l'orecchio per ascoltare la macchina dentro come fun-
 ziona,
 dai brontolii nello stomaco
 (chi vive solo ha sempre timore d'essere avvelenato)
 ai ronzii metafisici nel cervello?
 Bisogna combattere -
 a costo d'imbattersi in parole che
 (*homo, inrisor meus*)
 si facciano beffa di noi che le pronunziamo -
 il laicismo quotidiano
 (i relitti del naufragio sparsi lungo una costa
 di desolante aridità)
Dikr-
 sufico ripetere incessante di parole o formule laudatorie del
 divino
 (descrizione allusiva dunque,
 più tosto che preghiera nel curialesco senso cristiano).
 « Tripersonato Iddio, sbreccia il mio cuore ».

Come ti afferra
 (How does it grab you),
 questo verso?
Mi afferra in basso nell'anguinaia.
 Giaculatoria
 (parola che sentivo pronunciare con compiacimento un-
 tuoso,
 in qualche crepuscolo quando scendevo in chiesa ed
 ascoltavo le donne)
 m'era di scandalo per la sua troppo scoperta evocazione
 di una delle parti del corpo che tentavo fortemente di
 dimenticare.
 Viene dal verbo che ai Latini diceva: « lanciare, dar-
 deggiare ».
 Ma adesso
 (sedendo in uno degli appartamenti troppo eguali di una casa-
 torre troppo alta guardando le luci giallastre di Houston Street
 radendo con l'occhio le pagine di un dizionario)
 la ripenso in luce nuova.
 Sempre avevo pensato che il punto di riferimento di questo
 gettito fosse l'interno:
 lanciar fuori da, esprimere da dentro di se.
 Ma le *preces iaculatoriae* sembrano invece sottintendere:
 'verso Dia'.
 Il punto di riferimento **C** dunque l'esterno, come un bersaglio:
 e 'verso' non puo trasformarsi rapidamente in 'contra'?
 Se queste parole zampillano, sprizzano verso l'esterno,
 allora le giaculatorie sono le eiaculazioni del cuore.
 Se invece sono dardi scagliati verso/contra Dia,
 allora la fede urla ed alza il pugno.
 Eiaculare:
 o sia il giuoco del cottabo
 in cui le gocce di vino
 (gocce divine)
 restate in fondo alla coppa dovevano essere lanciate
 contra altre coppe galleggianti in un bacile colmo d'acqua -
 e quanta piu chiaro il tintinnio tarito piu favorevole
 l'auspicio.
 Spirito o sperma indifferentemente
 (zampillo che percuote la Chiave del Mistero o la carnale
 chiavetta celata sotto il monte di Venere)

es-presso, fuori sospinto.
 Momenti pagati con non sai piu quante ore stolte o meschine
 recriminazioni pianti e contese
 plumbee attese in stanze risonanti di passi falsi
 schermaglie in salotti troppo ombrati fra occhiate adorne
 di bistro ed ombretto al disopra degli orli di bicchie-
 ri d'ambra
 e biglietti dolcificati vergati tra l'una e l'altra riunione.
 Sano i rari momenti in cui ci si libera dalla pressione
 della pia madre grigia, spremendola fuori dalla scatola
 cranica.
 Ma di fronte a questo modo di uscire dalla gabbia -
 dalla cerebrale costrizione -
 come piu forte appare
 la violenza teologale.
 Cio che l'uomo desidera
 (mentre rigidamente seduto nel vagone ferroviario perde il
 suo sguardo sui volgari cartelli)
C chiaro:
 desidera essere afferrato da una mano che lo scagli contra
 il muro
 desidera inarcarsi sotto una pressione che lo lasci spos-
 tato e madido di sudore **C** svuotato.

*La sola persona completamente indipendente sarebbe
 quella che abusasse regolarmente di se con piena cogni-
 zione di causa.*

 Ma fra la manu-stuprazione
 (lo stupro manuale e meccanico)
 e lo stupro divino:
C possibile mai dubitare qual sia piu forte?
 Altro che stupro manovale di fronte al frigido
 specchio nel miele di pomeriggi oziosi
 o la masturbazione del coito distratto consumato
 pensando a una persona altra da quella che giace sotto!
 Questa invece assalto di Tre Persone **C** un grande
 (*gang bang*)
 stupro a catena.

*Batter my heart, three personed God; for you
 as yet but knock, breathe, shine, and seek to mend;*

*that I may rise and stand, o'erthrow me and bend
your force to break, blow, burn and make me new;*

Ma dietro s'annida il diabolico rovesciamento
della Trinita:
la Triade che raffigura Satana trifallico
con i tre stilette pronti a placare -
osceno e adorevole capro tri-pinco -
simultaneamente la sete delle tre bocche.
Non v'e atto carnale che non sia scrutato da
un Occhio purissimo
anche se s'ignora dove esso si apra e fissi
immobile e non turbato dal battito delle palpebre.
Mira que Jesus te mira:
cosi ancor oggi su lignee cornici, sugli zoccoli di statue.
Come l'icona che fissava con scrutinio silente
tutta la vita domestica.
E in Grecia l'adultero discreto un tempo usava coprire -
con un lembo del suo mantello con la coperta dell'al-
cova -
l'icona nell'ahgolo, prima di darsi all'opera della carne.
Ingenuo colui che pensa d'essere esente da questo scru-
tinio in forza del suo vivere nel deserto laico delle case
senza icona:
dove, infatti, non vi e Volto che possa essere coperto,
saremo egualmente veduti,
e per di piu, mai sapremo da che parte venga lo sguardo
che ci passa da parte a parte.
Che cosa avra veduto, e quando?
Li avra visti quando, nell'ora di mezzogiorno
(quando la gente onesta si raccoglie intorno alla tavola)
_ella si distese sul folto tappeto color vino
nel salone a piano terreno di fronte al caminetto e -
divaricate le gambe -
comincio a guidargli la mano sibilandogli consigli e richieste
esortandolo a distendere i muscoli
a muovere la mano come un pezzo di carne flaccida non
sua affidandosi solo all'opera agile dei polpastrelli?
O quando poco piu tardi impaziente gli scarto la mano
e si stupro lentamente didatticamente sotto gli occhi di
lui disteso ai suoi piedi e poggiato al gomito -

e Chi osservava intanto gli occhi di lui freddamente
intenti e rivolti alla natura di lei
gli occhi di lei nuotanti vaghi rivolti al soffitto?
(E la mano destra vicaria di Dio non avrebbe mai
dovuto toccare l'organo del sesso.)
E nell'altro convegno, li avra veduti?

Serotino -
nella camera in alto su un letto sfatto con le luci spente -
dove essa volle essere scrutata fra le gambe dal lume
concentrato di una torcia elettrica che egli reggeva nel
buio?
Reggeva non senza aver esitato -
memore dell'antica leggenda atroce la quale narra di quel
marito bestiale che punisce la sposa colpevole d'aver infranto
il patto carnale (il patto coniugale)
figgendole un tizzo ardente nel punto piu segreto.

Ah quanta piu semplice la schiettezza di puttane e spose in
antichi paesi cattolici che amministrano lietamente la
loro carne sotto lo sguardo sereno della Vergine sbozzata
da qualche madonnaro affacciata su un davanzale **di**
luminici e rami di palma!

Ma nemmeno li v'e il rifugio l'idillio:
come puo la sposa essere protetta dall'immagine di
Coei che ha il grembo sterile?
E l'occhio che fissa -
anche se puro -
puo condurre alla percossa omicidiale.

« Mi hai percosso con la tua Parola »
sciamava il Dettore africano.

Percussisti:

Non e coerente dunque che Agostino cerchi nell'atto
di *verberare* l'etimo di *verbum*?

Potremmo-
insolenti, avanspettacolari -
andar oltre, e connettere *verbum* a verga.

E che meraviglia? Le carni di tutti che abbiamo passato la
giovinezza sono state cosi tanto verberate ed umiliate che
nulla piu ci stupisce.

Tutto entra nella sapienza teologale:
anche la verga che si erge lungo la coscia pelosa di un *daimon*
che abbia fatto irruzione nella piu secreta stanza foderata di
porpora.

Non abbiamo piu nulla da perdere:
sia, ogni nostro discorso, porfirogenito.

A un 'ora di notte gli anim aletti neri che talora
compaiono in fondo alla stanza

(le piccole lepri, le nunziatrici di ogni lussuria)
raccontano d'armi e di genuflessioni; o di quelle grandi put-
tane dai polsi grossi e dai visi di marmo che recano sempre
nella borsetta una cintura di velluto senza fibbia - cosl che
essa non punga o strappi o lasci altre tracce - per fustigare
quelli tra i loro complici di una notte o di un'ora che ne
facciano richiesta con la debita umilta.

Esaltazione della resa:
certe scimmie, quando vogliono dichiarare di arrendersi al-
l'avversario piu forte si accoscano mostrando i genitali;
l'uomo rinnovato, senza timore di vergogna, getta le armi
sorridente nel clangore.

(Molti semi di idee giacciono irrigiditi sotto la crosta
terragna del senso comune, che debbono essere riscop-
erti e riattivati e coltivati.

E questo fa - poco curando il disprezzo
dei metafisici -

il critico: questo lavoro paziente di erodere con i suoi
coltellucci -
con le unghie se necessario -
il terriccio del senso comune.)

L'uomo rinnovato abbassa lo sguardo
(*Omnis qui viderit mulierem ad concupiscendam earn*)
perche ripete a se stesso:

« Di quali doti, di quali mai riuscite nel mondo
puoi vantarti per poter levare cosi orgogliosamente la testa
e guardare freddamente attraverso i panni delle donne
che lungo la via ti sfiorano? »

Abbassa lo sguardo e scantona, entrando in San Tom-
maso.

Il quale svetta sulla Quinta Strada tra le vetrine di mercanti
aeronavali e le botteghe nominate alla parigina che
vendono cuoi di Firenze e tessuti alla moda e cristallerie e
tappeti e tutte le chincaglierie.

E all'entrata di questa chiesa, un piccolo corridoio dove

mancano le acquasantiere ma spicca un cartiglio:

« Donne ».

(La chiesa ha un solo gabinetto di decenza, riservato
alle donne;

con l'idea che il gabinetto maschile sia *naturaliter* un
luogo piu rozzo e brutale -
luogo di violenza o spacci -

mentre ci si puo fidare delle donne, che useranno il loro ri-
cetto con rapida discrezione.)

Guardando il retro dell'inginocchiatoio dove si allineano
i libri delle preci ed inni legati in lussuosa pelle rossa
subito al disopra delle grate dell'impianto di riscal-
damento

arrossisco pensando che solo dopo due visite mi son
reso conto che questa chiesa non e cattolica bensl
episcopale, e mi chiedo:

l'assenza dell'acquasantiera qui e casuale, o e normale
nelle chiese della confessione protestante?

Sono divenute,

nell'esilio postcristiano dall'Italia scristianata in laicismo epi-
dermico

(come un vecchio che ambirebbe vivere da satiro e tenta
di eccitarsi sforzando la sua carne flaccida e fingendosi
immagini di copule)

le domande piu importanti.

Al Sinodo di Zurigo del 1538 Calvino e i suoi commilitoni di
fede per meglio resistere su certi punti chiave teologici con-
cedevano all'avversario su alcuni punti del rituale: e tra
queste concessioni v'era la proinnesa di d'ora innanzi non
opporsi all'uso <lei fonti per il battesimo.

La mia scoperta

(di me figlio della piccola borghesia grigia)

delle idee come lusso:

scatto di attenzione improvviso in una sonnolenta

« ora di religione » al liceo:

quando il sacerdote introdusse una distinzione,
che Dio si adora, ma i santi si venerano soltanto.

Alla Dieta di Worms

(chiusa della giornata di dibattito del 18 aprile 1521)

il Riformatore -

minacciato di violenza dai delegati di Spagna -

fu circondato dai delegati tedeschi che lo scortarono
salvo all'uscita e di Nal suo alloggio.

E gli camminavano intorno con le mani alto levate
alla maniera del lasso che abbia vibrato un fendente
vittorioso.

Non sara questa una delle figure all'origine del pugno
sinistro alzato nel gesto rosso?

Sono le domande piu importanti.

*Tutta_ l'esaltazione del commercio si sviluppo in oppo-
sizione ai piu profondi insegnamenti della chiesa.*

*Se i comunisti se ne interessassero essi potrebbero tro-
vare molti paralleli sorprendenti tra le loro dottrine,
le quali appaiono alla fine del periodo di ascesa com-
merciale, e le dottrine della chiesa, che cominciarono
a impallidire al principio di questa ascesa.*

Ascesa co_ntro ascesi. Dobbiamo fare...

Ma dobbiamo, chi? A chi stai, critico-avvoltoio, parlando?

Seduto solo in una chiesa semideserta

e le tue spalle incurvate forse esprimono la rassegnazione

(che e stata delle generazioni da cui sei nato

e proprio su panche come questa

e in simili chiese

sull'altra sponda dell'Atlantico)

piuttosto che l'atteggiamento di colui che s'appresta alla
lotta.

None vero!

Solitudine, sl; ma:

negli intervalli tra le corse assordenti dell'organo quan- '

do si ristabilisce un silenzio presso che complete non

rotto ma solo lievemente eroso ai margini dagli ech\j_

dei suoni infernali -

del traffico fuori sulla strada _e dei mostri che corrono

sotto il pavimento;

in quel silenzio

se l'uomo solo, a meta della navata, inclina il capo e porge

attento l'orecchio

puo udire un picchiare metallico sulla porta della
chiesa.

Come doveva risuonare il martello quel prime di no-
vembre

sul legno dove esso inchiodava la lunga pergamena o
semplice carta (nel mille e cinquecento E diciassette)?

Era giunto l'inverno; il rumore dunque non era piu
freddo e metallico di quel che fosse lo scricchiolio del
ghiaccio incrostato i rami degli alberi.

Oppure il tempo era ancora dolce

(come sarebbe stato in quella stessa stagione

a New York o nella Nuova Inghilterra dove le foglie
ancora bruciano sui rami)

e in quella dolcezza il martello risuonava ancor- piu
stridulmente provocatorio?

E, che sorta di martello?

Forse un martelletto d'argento degno di posare sullo scrittoio

di un giudice o (appunto) di un Dettore in Scritture Sacre

oppure un grosso ordigno tolto in prestito alla bottega

di un mercante lungo la strada, o nella chiesa stessa

levato dalle mani del sacrestano curvo su qualche umile
lavoro di cura e mantenimento.

Ma non importa dove batte

non importa se e grande o piccolo

se lieve o forte il suo rumore;

'cio che picchia e pur sempre lo stesso martello che batteva

allora a Vittenberga.

sulla porta della chiesa castellana intitolata a Tutti i
Santi.

Quel martello -

un apologeta della Controriforma (preparando le note per
un'orazione del cardinal Bellarmino, del cardinale Gaeta-
no) direbbe -

quel martello dell'Agitatore che inchioda le sue tesi di
protesta alla porta dell'edificio sacro e come il martello
che ribadl Cristo alla Croce.

Semplice e settario , chiaro e sfrontato.

A cio puo essere opposto:

il martello battente contro la porta d'Ognissanti non

E lo stesso martello che da forma a croci ed altri patiboli:

E invece l'immagine de!la Critica che incessante mar-
tella e batte instancabile alle porte piu misteriose.

La via E cosl aperta ad un corteo

(muoia, muoia l'ironia)

robepierriano:

la Critica slanciata alta seni-nuda appena velata nel resto che impugna un martelletto d'argento o d'oro e con pochi tocchi di esso fa crollare un qualche pontone o arco o torrione onusto, d'armerie religiose;

che spettacolo, da essere ambito per ogni campo di Marte in tutto il mondo!

Ma anche una tal cerimonia sarebbe pur sempre (ritorno dell'eguale) un armeggiare religioso.

Puo l'ateo rassegnarsi ad essere *insipiens*?

No:

il credente, sl., puo ignorare i particolari e la storia della legge sotto la quale egli vive.

Ma l'ateo non ha via d'uscita:

egli deve sempre essere anche teologo.

Altrimenti,

cio che nella vita di ognuno di noi meriterebbe di essere tragedia

(almeno questa soddisfazione della dignita prima che morte ci stronchi)

diviene -

in questa ignoranza e crassitudine -

soltanto una farsa;

una danza, lenta e pesante, di ubriachi.

Come quando la donna mi disse a voce tranquilla -

entrambi guardando con le mani incrociate dietro -

nuca il soffitto -

nella penombra della stanza

dopo che io avevo parlato teologia, gioie effusive:

« Io, per me, i momenti piu belli sono sul cesso ».

Avevo con fatica respinto il desiderio di volgermi sul fianco e percuoterla a lungo e a sangue **in** silenzio.

(Non si rese mai conto della vampata d'avversione e dell'attacco cui era scampata).

Invece, teologale anche la frase di lei:

che era stato l'eco (non volutamente) della parola del Riformatore.

Il quale, in una delle conversazioni alla tavolata, aveva

detto:

« Quest'arte, lo *Spiritus Sanctus* me l'ha suggerita nella *cl.* ».

Cl. indica, dicono alcuni, *l'hypocaustum*: una sorta di bagno turco nel convento:

Ma no, che l'abbreviazione **C**chiara:

questo *secretus locus monacorum* **C** la *cloaca* - il gabinetto, insomma, di decenza.

Si **C** tentati di esclamare:

ma rifuggiamo da questa prosa, questo fango!

Forse in tutte le lingue le preghiere risuonano con lo stesso richiamo al sollievo della dolce solennita

(Penso l'uomo nella panca dietro la mia ieri al vespro del quale non ho voluto vedere il volto perche esso non

potesse turbare l'immagine di severa dolcezza che mi davano le sue parole di orante).

Chi ascolta le parole di preghiera da altri recitate non puo o poi o prima non vedersi sorgere nella mente

e distendersi un sentiero di pietre consunte -

lodevolmente consunte -

e su queste pietre oscure scorrere un rivolo d'acqua

(che le erode nel momento stesso in cui le scolpisce e foggia)

a levigarle.

Invece le parole di tutti i giorni:

sono screpolature su pietre aride

sterili e rabbiosamente assetate di un liquido che non conoscono

pietre che si spaccano nell'attimo in cui le parole sono pronunziate

si spalancano in una risata cost follemente larga e sgua-
iata che la fenditura cost aperta non si puo chiudere, piu.

Questa pronunzia che trascende il fango:

*Tripersonato Iddio, sbreccia il mio cuore;
fino ad oggi hai tentato di emendarmi
ma ora abbattimi e piega, per alzarmi,
la forza tua a rinnovarmi in ardore.*

*Come citta sotto l'usurpatore io
per averti insisto in travagliarmi. La
ragione ha giurato di appoggiarmi
ma, cattivata, si piega al timore.*

*Eppure, amando, vorrei esser riamato.
Ma al tuo nemico sono gia promesso:
Tu sciogli il nodo, fammi divorziato.*

*Recami a te, e tienmi imprigionato:
libero sol perche da te oppresso,
rimarro casto, se da te violato.*

Eppure, e tutte queste cose non obstanti:
ecclesia super cloacam
(ecco, perche il luogo comodo nel vestibolo di San
Tommaso).

*Quale luogo piu adatto che una fogita per erigervi sopra
la propria chiesa? Si potrebbe persino dire che le
chiese sono fatte apposta per le fognature.
Ma solitamente questo risultato   raggiunto ponendo
tutto l'accento sull'ecclesia e sulla sua bellezza.
Cosz che, perfino quando l'opera dell'uomo non riesce
ad essere - per lui - completa come atto sociale,
egli raggiunge (grazie all'appoggio del suo gruppo)
la convinzione della sua intrinseca bellezza, e que-
sto gli da coraggio e conforto.*

La cloaca non   luogo ne piu vile ne piu alto di ogni
altro.
Teologia dovere sociale di chi   irremeabilmente soli-
tario.